

Così Frattini azzerò i mandati

Tra gli esperti la riforma Frattini del pubblico impiego viene ricordata soprattutto per aver istituzionalizzato il meccanismo dello spoil system, vale a dire il diritto dell'Esecutivo entrante di rimuovere gli alti dirigenti in carica. Un fenomeno che, secondo maggior parte degli amministrativisti, nella pratica era sempre esistito, ma che, fino a quel momento, non era mai stato codificato così espressamente.

Il grosso delle innovazioni sono concentrate nell'articolo 3 della legge 145 del 2002. Oltre a stabilire che sia il decreto di conferimento a decidere obiettivi, oggetto e durata dell'incarico (mentre contratto collettivo rimane la determinazione trattamento economico), la norma specifica che entro 90 giorni dal voto di fiducia, il Governo ha il diritto di sostituire i segretari generali dei vari ministeri e coloro che svolgono compiti di direzione in uffici dirigenziali. Per permettere alle nuove regole di essere immediatamente operative, lo stesso articolo ha disposto l'azzeramento, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, degli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale e di quelli di direttore generale all'interno degli enti pubblici.

L'altra grande innovazione della riforma-Frattini è stata l'abbandono del ruolo unico dei dirigenti pubblici a favore dei singoli ruoli tenuti presso le varie Pa. Ma è stata una svolta travagliata. Per relativo regolamento di attuazione si è dovuto attendere quasi anni: è stato emanato soltanto nell'aprile 2004, quando alla Funzione pubblica sedeva Luigi Mazzella. Non tutte le amministrazioni, però, sembrano essersene accorte.